Il principe di Napoli continuava ad essere fatto segno a manifestazioni di rispetto, ogni volta che entrava o usciva dal palazzo; la città aveva naturalmente un aspetto più del solito animato, ma esteriormente, per rispettare l'incognito e per riguardo al Sovrano, nessun segno palese: nè bandiere, nè fuochi, nè musica, nessuna di quelle manifestazioni insomma con le quali il popolo montenegrino saluta e festeggia un fausto avvenimento.

Soltanto si ripetevano continuamente le voci che annunciavano da un'ora all'altra la comunicazione ufficiale, e si commentavano parole e frasi che, per essere state dette dal Principe di Napoli e da persone della Corte permettevano delle induzioni.

Così fece il giro di Cettigne in un lampo la risposta che il Principe di Napoli diede a chi gli domandò fino a quando sarebbe rimasto a Cettigne.

— Magari potessi restare fino alle feste del Centenario! Ma in ogni modo ritornerò presto....

Tutte belle cose, mi diceva un vecchio montenegrino, che è considerato come uno dei più valorosi figli della Montagna Nera, la cui parola autorevole ascoltano con rispetto e deferenza i giovani: — tutte belle cose, ma intanto, fino alla mattina del 18 non si sapeva ancora nulla.